

LA LINGUA ITALIANA COME STRUMENTO DI DEMOCRAZIA

Intervista di **Fabio Finotti**, *Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York* a **Maria Fusco**, *Direttrice dell'Ufficio Scuola dell'Ambasciata d'Italia a Washington DC*

Siamo qui, all'Istituto di Cultura di New York, con la professoressa Maria Fusco, che dirige l'Ufficio scolastico dell'Ambasciata di Washington e coordina gli altri sei Uffici scolastici presenti nel Nord America. Quindi ha un ruolo di primo piano nella promozione della Lingua italiana, che è uno dei punti cruciali delle attività del Ministero degli Esteri e s'intreccia ovviamente all'attività di altri Ministeri, a partire da quello dell'Istruzione e dell'Università.



Fabio Finotti

E allora Maria la prima cosa che vorrei chiederti, ringraziandoti di essere qui, è proprio questa: qual è, esiste un piano sulla base del quale voi agite come Uffici scolastici? C'è una strategia comune, c'è una visione?



Maria Fusco

Benissimo. Intanto ti ringrazio, Caro Fabio, per questo invito (sono onorata di essere qui, in questa sede bellissima dell'Istituto Italiano di Cultura di New York) e di quello che tu stai facendo per dare uno slancio di innovazione anche alla promozione linguistica e culturale dell'Istituto. Ora, come rappresentante e coordinatrice, come hai detto, degli Uffici scolastici, noi siamo fortemente impegnati come Ambasciata (essendo il mio ufficio nell'ambito dell'Ambasciata) a promuovere la Lingua e la Cultura italiana, attraverso un organo di indirizzo e di orientamento che è l'Osservatorio nazionale della Lingua italiana.

L'Osservatorio nazionale della Lingua italiana è costituito da circa 60 membri, all'interno di una rete consolare, quindi consoli, Istituti di cultura, Uffici scolastici, rappresentanti delle più influenti Associazioni italoamericane e poi anche da Università più significative sia negli Stati Uniti che in Italia. Recentemente si è unita a noi l'Università per stranieri di Perugia.

Chiaramente, nell'ambito dell'Osservatorio che vede come capo, come presidente, l'Ambasciatrice, si svolgono, su tutte quelle che sono le linee guida, le strategie per la promozione della Lingua.

Abbiamo appena approvato, nella riunione del 2 marzo 2022, il nuovo piano strategico in cui vengono confermati quelli che sono gli obiettivi da raggiungere finalizzati, soprattutto, all'aumento del numero di studenti di italiano in tutti gli ordini di scuola, a mantenere un trend positivo di crescita per l'esame AP d'italiano (che negli Stati Uniti è la certificazione linguistica di conoscenza della Lingua per gli studenti del segmento secondario delle High School) e poi il collegamento tra questi studenti e i Major Manor dei dipartimenti di italianistica. Quindi questi sono i grandi obiettivi. Come si devono raggiungere? Come li vogliamo raggiungere? Fino adesso abbiamo avuto dei risultati eccellenti: con l'ultima rilevazione, che risale al 20/21

sui dati elaborati appunto dal MAECI attraverso i dati che vengono inviati statisticamente da tutta la rete Consolare, Università, ecc., abbiamo più di 220.000 studenti di italiano negli Stati Uniti, di cui 93.000 studenti sono quelli iscritti ai corsi gestiti dagli Enti gestori. Perché anche gli Enti gestori fanno parte di questa rete di attori che in maniera sinergica lavorano per raggiungere l'obiettivo di promuovere la Lingua italiana; abbiamo avuto poi circa 40.000 studenti americani che nell'ultimo sondaggio dell'Open Doors praticamente sono andati a studiare e a trascorrere un periodo di vacanza studio in Italia; 2102 esami AP di italiano..., cioè sono dati molto importanti che hanno confermato la

bontà di queste strategie.

Strategie che puntano chiaramente sull'inserimento dell'italiano già a partire dalla Scuola dell'infanzia, perché nella Scuola dell'infanzia è più facile portare avanti corsi di bilinguismo.

Puntare sulle Middle school che sono le feeder school tra la Scuola elementare e la Scuola secondaria di secondo grado e poi, soprattutto, puntare sulla formazione dei docenti per raggiungere il successo accademico degli studenti.

La formazione dei docenti per noi è prioritaria e proprio in collaborazione con gli Istituti di cultura, vogliamo un pochettino rivedere il tipo di contenuti da inserire nei Corsi di formazione. Questo è un pochino, a grandi linee.



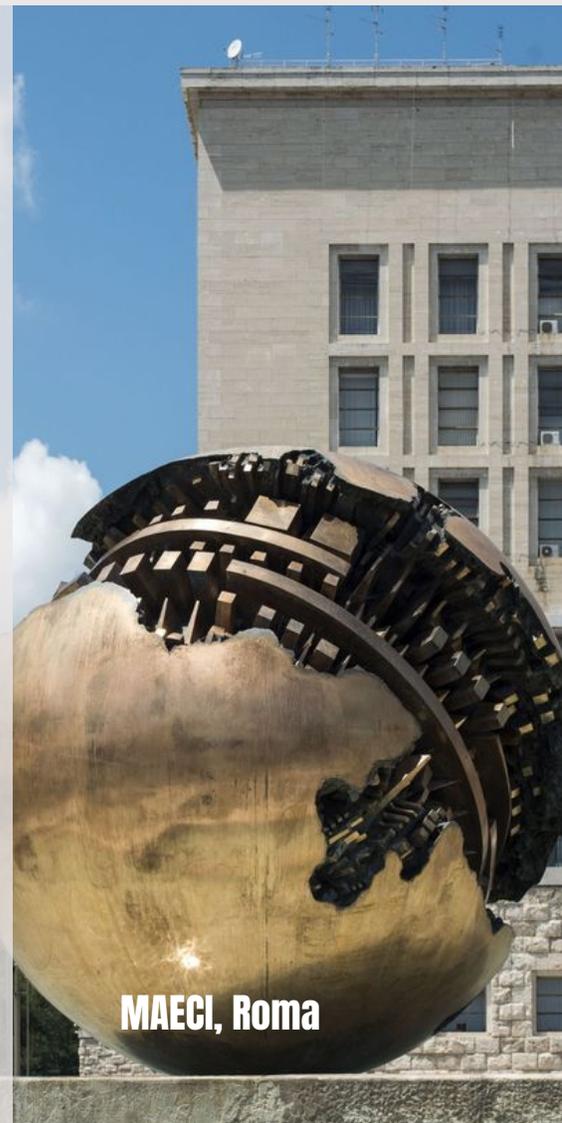
Magnifico! E per chi non lo sapesse, puoi spiegare che cosa sono gli Enti gestori?



Ok. Gli Enti gestori! In questo momento abbiamo 14 Enti gestori accreditati negli albi consolari. Sono delle organizzazioni non profit che sono radicate nel territorio da molti anni e che gestiscono i contributi ricevuti dal MAECI per la promozione della Lingua e della Cultura italiana. Adesso c'è la nuova circolare, la circolare 4. Attraverso la presentazione di un progetto che va per anno scolastico, si chiedono sia i contributi per poter poi inserire nuovi corsi, mantenere i corsi esistenti nelle Scuole pubbliche, ma anche nelle private, sia corsi curricolari. Qui va detto che negli Stati Uniti, al di là della Scuola d'Italia Guglielmo Marconi e della Scuola che si trova a San Francisco, la scuola parificata, l'italiano è inserito nelle scuole locali e viene insegnato come una seconda lingua, una materia straniera in italiano lingua due e quindi, tramite questi Enti, gestori riusciamo ad inserire l'italiano nelle Scuole pubbliche e private. Va detto che però sono fondamentali (ed è questo uno dei punti fondamentali del piano strategico) gli accordi, i memorandum, i protocolli di intesa con le amministrazioni scolastiche, delle contee e dei dipartimenti di educazione (Department of Education) degli Stati perché rappresentano, questi protocolli, le cornici istituzionali all'interno delle quali poi vengono fissati degli obiettivi che diventano reciproci, sia da parte quindi dell'Ambasciata, della rete consolare, tramite gli Enti gestori, che delle stesse amministrazioni. Quindi avere protocolli di intesa che suggellino la promozione alla Lingua italiana è un impegno molto importante che noi dobbiamo portare avanti.

E aggiungiamo che poi, per quello che riguarda l'impegno dell'Italia nella promozione della Lingua italiana, dall'asilo fino alle Scuole Superiori, si aggiungono i fondi che vengono dati alle Università per sostenere dei corsi di italiano dei Major o dei Minor all'interno delle Università che presentano dei progetti relativi proprio a questo ambito ed è importante. Poi io ho visto l'evoluzione anche nei criteri per decidere l'assegnazione di questi fondi, è sempre più importante una dinamica interdisciplinare, per cui anche la promozione di italiano è vista all'interno del quadro del sistema Paese, un italiano che non è solo letterario, ma si lega anche al commercio, all'artigianato, all'industria, al cinema, alla cucina e via dicendo.

A questo proposito ti stai riferendo ai contributi su cap.2619 i vari piani gestionali, il due che è proprio per sostenere le cattedre e il tre per la formazione. E a questo proposito un altro elemento importante e che rientra nel piano strategico è organizzare dei partenariati tra le Università e le aziende italiane. L'italiano deve essere praticamente considerato un valore aggiunto per la loro carriera professionale. Quindi, attraverso questi tirocinii, questi internship che riescono a fare nelle aziende italiane che magari si trovano all'estero, che si trovano qui (oppure se riescono a farlo addirittura in Italia) si rendono conto che l'italiano, oltre ad essere la lingua di eccellenza della cultura, che ha una leadership da questo punto di vista a livello globale, è anche utile per uno sviluppo professionale degli studenti, che possono poi essere impiegati in aziende che hanno a che fare con le nostre eccellenze, come la moda, il design e anche non so... lo spazio. Sappiamo che l'Italia è una potenza non solo in questi campi tradizionali, ma anche nella ricerca scientifica, in questi settori scientifici e nell'innovazione tecnologica. Per cui stiamo cercando infatti di veicolare questo messaggio di italiano, quindi non solo elitario, non solo per un ristretto gruppo di intenditori e di amanti di quello che diciamo l'italiano associato all'arte, alla musica, all'architettura, ma anche italiano, spendibile dal punto di vista professionale.



MAECI, Roma

Italiano come lingua viva, insomma non solamente come lingua dei libri o dell'opera o dei testi scritti. In che modo si svolge questo coordinamento tra il tuo Ufficio appunto di Washington e gli altri Uffici scolastici?

Mensilmente io ho delle riunioni, adesso sono riunioni online, dei webinar ecc., in cui, praticamente d'intesa chiaramente con l'Ambasciata, con il Consigliere che si occupa di questo settore di promozione della Lingua e Cultura italiana, noi diamo le indicazioni. Diciamo che è un Ufficio che orienta, il mio, rispetto gli altri, diamo indicazioni, informiamo, cerchiamo di avere una linea di azione comune sul raggiungimento degli obiettivi. Il piano strategico è stato rivisto insieme a tutti i dirigenti scolastici, in una delle mie riunioni degli incontri online e poi ci vediamo alla fine di ottobre, quando c'è la riunione di coordinamento consolare. In quell'occasione ci vediamo fisicamente, anche quest'anno ci siamo visti a Washington, è un'occasione un pochino per frontalmente scambiarsi delle opinioni e poi qualunque tipo di problematica che abbiamo e ci sentiamo, ci scriviamo così, assolutamente.

Questo è importantissimo che ci sia un sistema che eviti che ognuno vada un po' per conto suo e anche una specie di omogeneità.

Certamente le personalità...

Quello meno male che ci sono.

Cioè la varietà, no. La varietà è a gusto.

Il gusto esattamente e poi è interessante e molto interessante anche questo intreccio di competenze per cui tu, ovviamente adesso, e tutti gli altri dirigenti scolastici lavorate all'interno del Ministero degli Esteri, ma in realtà appartenete, come anche il sottoscritto, ad un'altra Amministrazione, ad un altro Ministero. Tra i vari Ministeri c'è una collaborazione oppure passa tutto attraverso di voi?

Beh, diciamo che per quanto riguarda noi, in questo momento siamo incaricati al Ministero degli Affari Esteri della Cooperazione Internazionale. Prima del decreto legislativo 64/2017 c'era anche la selezione del personale da parte del Ministero dell'Istruzione e quindi certamente c'era maggiore diciamo... aggancio... contatto tra i due Ministeri. Ora questa parte di personale scolastico che viene impiegata all'estero è tutto di esclusiva competenza del MAECI, quindi, da questo punto di vista, come gestione personale quindi dei dirigenti, dei lettori, per esempio dei docenti impiegati nelle scuole. Tutto quanto praticamente spetta all'Ufficio quinto della DGDC, mentre i rapporti sono poi, per quanto riguarda la valutazione, magari del servizio prestato all'estero. In questo può rientrare il Ministero dell'Istruzione, ma di recente, per esempio, una delle problematiche che abbiamo in questo cercare di promuovere al massimo la Lingua italiana (e abbiamo detto il ruolo importante dei docenti) è il fabbisogno di docenti qualificati nelle scuole, negli Stati Uniti. Da un sondaggio effettuato con gli altri uffici scolastici, al momento occorrerebbero 63 unità di personale. Per coprire, diciamo, i corsi di italiano. Anche perché aumenta la domanda di italiano: è molto alta.

Ma se ci fossero degli italiani, dei docenti italiani che pensano di venire all'estero e di coprire almeno in parte queste posizioni vacanti. Che cosa dovrebbero fare?

Allora non è così semplice, nel senso che al momento il personale scolastico, come ti ho detto, viene gestito dal MAECI e deve passare attraverso una procedura concorsuale, mentre noi stiamo cercando di far arrivare e portare avanti un accordo con il MAECI dei docenti abilitati che abbiano la conoscenza minimo B2 della lingua inglese, con un minimo di due anni di insegnamento, che diano la disponibilità di venire ad occupare, magari per un triennio, allungabile fino a cinque, sai il famoso Jain One e poter poi, su richiesta delle scuole che ne abbiano necessità, venire ad occupare o a prendere una cattedra. Però questo non è semplicissimo, perché va fatto un accordo, un accordo che coinvolga il MAECI. Abbiamo avuto degli ottimi rapporti, anche un consenso da parte del Department of Education a livello federale. Proprio a ottobre l'Ambasciatrice incontrò Cindy Marten, che è la Deputy Secretary of Education. Io vedo che si sono resi veramente disponibili ad accogliere questi professori dall'Italia.



Quindi quello che mi dice, è magnifico.

È un processo in corso, però appena ci sono dei passi in avanti per favorire informatici (e noi abbiamo tutta una sezione di bandi eccetera), ne daremo notizia.

In questo diciamo momento, nelle more che venga realizzato questo che è un mio sogno da quando sono qui da sei anni, di far venire questi docenti italiani, anche in alcuni memorandum, tra cui quello con il Department of Education di Philadelphia e un altro memorandum con Michigan, è già inserita una clausola in cui è possibile, diciamo, l'assunzione di docenti abilitati dall'Italia.

Quindi già sono inseriti nei memorandum e potrebbero.

Il problema poi: la procedura del visto e costituire quest'elenco di disponibilità.

E poi chiarire il meccanismo, spiegare ai docenti esattamente che cosa devono fare, cioè costruire un meccanismo per cui...



Anche perché una volta arrivati qui, poi dovrebbero prendere una sorta di abilitazione Certification of Education che va conseguito prima e che è diversa dai vari Stati, a volte da varie contee, che comunque si può fare.

Ora stiamo valutando anche un altro percorso che sembra un pochino più breve con l'Università per stranieri di Perugia: abbiamo addirittura la disponibilità del rettore, del dottor poi Daniele Piccini, professore che si occupa proprio degli studi così nella didattica di italiano per stranieri, vorrebbe presentare loro un elenco di laureati molto qualificati con un master di primo livello, per esempio la conoscenza dell'inglese, che diano la disponibilità.

Lì c'è il problema, la mancanza di abilitazione da superare, ma non è quello il problema, quanto la mancanza forse di un due anni di insegnamento, perché questo potrebbe essere molto più semplice.

Dobbiamo dire la verità. Molti dei docenti che lavorano qui negli Stati Uniti sono bravissimi, ma ce ne sono anche altri che non sono particolarmente qualificati.

Quindi voglio dire, la mancanza di abilitazione da quel punto di vista non dovrebbe essere una barriera.

Io penso che sarebbe invece magnifico avere dei docenti che vengono negli Stati Uniti e che poi tornano in Italia portando con sé questa apertura multiculturale, questa esperienza all'estero.

Sarebbe un gran guadagno non solo per gli Stati Uniti, ma anche per l'Italia.

Absolutamente, per citare le parole del ministro Gonzales nell'apertura dell'Osservatorio nazionale Lingua italiana di fatto la promozione della Lingua italiana, la nostra lingua, al di là di quello che è l'esportazione culturale o del made in Italy, così serve proprio a intensificare i rapporti people to people, nel senso molto più ampio del termine e quindi questo scambio reciproco sarebbe utilissimo.

Sì, c'è poi quello che un economista definisce paradigma di prossimità, per cui la Lingua è la lingua italiana, la conoscenza della Lingua italiana ti spinge, per esempio, più facilmente a scegliere una banca italiana, un negozio italiano, un viaggio in Italia ecc.

Quindi, voglio dire, ci sono dei riflessi anche immediati sul piano economico, perché c'è un senso di vicinanza verso una cultura e una società che l'apprendimento della lingua ti permette di conoscere.

Stai parlando di diplomazia educativa fra l'altro.

Esattamente.

Proprio per questo motivo: raggiungere, attraverso il sistema formativo della promozione della Lingua italiana, alcuni obiettivi che sono di altri campi.

Certamente. Ma io sono molto curioso di sapere un po' la tua storia. Partiamo dall'inizio.

Questa non me l'aspettavo.

Ma tu arrivi qui come dirigente scolastica e prima di arrivare qua? Che cosa?

Ero una professoressa di Lingue e letteratura inglese.

Ecco, ma tu eri dirigente scolastico in Italia?

Certo. Ero dirigente scolastico, sono stata anche all'estero, feci un'esperienza in Romania, dove dirigevo la scuola Aldo Moro di Bucarest. Il periodo di transizione tra Ceaușescu e Iliescu quindi negli anni 90 ed è stato il primo impatto con un ambiente multiculturale in ebollizione, molto difficile, poi ero giovanissima. Devo dire che quello che mi è servito, forse preparatorio anche a questa esperienza qui, è stata la mia esperienza di dirigente scolastica in quelli che erano i CPIA, ai Centri Provinciali di Istruzione per Adulti, dove praticamente, si facevo parte poi del comitato tecnico dei CPIA del Lazio. Per cui proprio insegnamento dell'italiano come Lingua due.

Pensa, appena laureato io ho preso una supplenza mentre facevo tutti i vari esami di concorso ed una supplenza per un corso serale per adulti. Avevo 23 anni, mi trovavo delle persone che avevano 40 e 50.

Ed era emozionante davvero, perché alla fine dell'orario di lavoro questi arrivavano e ascoltavano le lezioni.

Molto più attentamente degli altri studenti in classe...

Assolutamente sì, perché per loro andare a scuola era un privilegio, una conquista. È una cosa che certe volte ci dimentichiamo dell'aspetto democratico, che l'educazione dà e della conquista fondamentale, che un'educazione come quella italiana permette. Perché certo uno dei problemi americani sta diventando il costo esorbitante delle scuole, non più solo delle Università, ma anche delle Scuole.

Beh, noi abbiamo la Costituzione che è garante chiaramente dell'istruzione obbligatoria, uguale per tutti.

Infatti e quindi su questo dico: chi si lamenta degli scarsi investimenti italiani rispetto, per esempio, la Francia ecc. forse si dimentica di tutto questo, questa attività che noi dedichiamo agli studenti di ogni ordine e di ogni grado, di ogni età, di ogni lingua e con uno spirito molto inclusivo.

E infatti questo, tra l'altro, è anche uno dei motivi per cui noi diciamo agli studenti, qua, americani delle High School che per esempio superare un AP di italiano, un esame AP di italiano e prenderne altri due in altre due discipline permetterebbe di iscriversi alle nostre Università italiane, che tu sai, sono di ottimi livelli.
Hai ragione, infatti, i nostri studenti universitari dopo laureati trovano facilmente in alcuni settori lavoro qui negli Stati Uniti per...

MF: ... la loro preparazione.

... la loro preparazione. Basta pensare non so medicina, fisica ovviamente anche le materie umanistiche. Quindi le Università italiane da questo punto di vista hanno un impegno formativo importantissimo. Che cosa prevedi per il futuro? Cioè c'è qualcosa, qualche attività che sta crescendo, che sta maturando visto che tu sei all'interno dell'Ambasciata, conosci benissimo i meccanismi del Ministero, ci sono dei progetti su cui si sta lavorando?

Beh, guarda i progetti per quanto riguarda gli Enti gestori, sai che io parlo di Enti gestori perché sono quelli che poi stanno nel territorio, gestiranno i contributi, eccetera, importante sarà anzitutto intensificare le sezioni di bilinguismo. Questo per quanto riguarda proprio la fascia, chiaramente quella dell'infanzia, ma anche e poi eventualmente costituire delle sezioni d'italiano nelle scuole americane. Ecco che questo è un altro elemento molto importante fino a proprio costituire un'altra Scuola italiana. Per esempio noi a Washington questo sarebbe un sogno arrivare a costituire una Scuola italiana.

Certo, beh avrebbe anche significato simbolico.

Tra l'altro lì c'è Casa italiana, Language School praticamente ubicata nell'edificio dove c'è la scuola parrocchiale, dove ci sarebbero anche gli spazi per iniziare dal livello della Scuola dell'infanzia ad aprire una prima sezione di italiano, però, in un edificio italiano, questo potrebbe essere proprio un bellissimo obiettivo da raggiungere. Poi la formazione dei docenti. Certamente cercare di intensificare adesso, dopo il periodo della pandemia, ha portato a modalità diverse di insegnamento, per cui modalità online, virtuali che sono state utilissime perché hanno permesso l'insegnamento in territori dove non si insegnava italiano e ha raggiunto un numero di utenti superiore. Però anche quello va gestito, perché chiaramente il vantaggio della lezione frontale è indiscutibile. Quindi cercare di bilanciare, non so, forse parlare di ibrido non è il termine giusto.

Infatti è quello che stavo pensando proprio.

Però questa modalità online virtuale, modalità frontale, quindi sviluppare un pochino di conoscenze tecnologiche anche dei docenti.

Artic

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto, assegnando alle famiglie ed altre provvidenze per concorso.

Dei docenti a livello fondamentale. Beh, io prima di venire qui avevo appena messo a punto un nuovo programma a Trieste di formazione, un nuovo curriculum per la laurea magistrale dove c'era l'educazione degli educatori online, perché evidentemente i docenti possono utilizzare gli strumenti online, ma devono essere loro stessi educati ad utilizzare in modo corretto.

Si sono trovati da un giorno all'altro a dover utilizzare delle piattaforme, queste piattaforme. Senza avere la competenza.

Sì, naturalmente, siccome sono docenti straordinari se la sono anche fatta. Però cioè è come avere una Ferrari e utilizzarla come una 500... Insomma il ricevimento online dà moltissime possibilità.

E poi tornare ad approfondire le abilità linguistiche e chiaramente le quattro abilità linguistiche.

Quindi la lettura, la scrittura e la comprensione e il parlare, no e in modo particolare siccome so che tu sei un esperto, il discorso dell'educazione alla lettura è importante. Quindi l'educazione alla lettura e attraverso anche il testo letterario, perché il testo letterario, d'altra parte, ci dà delle pagine molto significative di Lingua italiana.

Soprattutto se uno si muove dall'antico al moderno, si rende conto di come le parole abbiano mille sfumature e cambino anche di significato. E quindi l'educazione dei soggetti letterari che è anche un'altra delle caratteristiche del sistema educativo italiano rispetto a quello americano, ci aiuta ad ascoltare gli altri, non solamente a leggere meglio, ma direi ad avere un rapporto diverso anche con gli altri.

Come dici tu, ogni parola ha un suo specifico significato, non può essere sostituita da un'altra.

Esattamente.

C'è anche Saussure "il significato e significante", la teoria delle dicotomie che sono alla base un pochino anche poi del testo letterario. E cominciare da presto la lettura ad alta voce nella Scuola dell'infanzia, ma poi nella scelta dei testi più semplici per la Scuola elementare, la gradualità nella scelta del testo.

No, mi viene da sorridere perché è una gradualità che una volta non c'era.

Mi ricordo quando si approdava alla Scuola media e si cominciava con la cronaca epica e c'erano le traduzioni di Monti, improvvisamente uno si trovava catapultato nel pieno del linguaggio letterario, poi utilissimo per il Liceo.

Adesso c'è un'idea diversa, più legata proprio all'acquisizione di abilità e allo sviluppo delle capacità di comprensione e a uno sviluppo graduale.

Io direi che poi il testo letterario, appunto, il testo letterario proposto in maniera didattica sembra un po' sviluppare l'abilità di comunicazione sul senso completo.

Certo. E credo che sia fondamentale perché la lingua non è solamente la singola parola, ma è la frase. Allora noi italiani costruiamo la frase in un modo molto diverso da come la costruiscono gli americani.

Quindi può essere molto interessante per gli americani entrare nel mondo così complesso dell'Italia, dove le frasi hanno subordinate e non solo.

Periodi molto lunghi.

Periodi lunghi, perché noi vediamo tutte le sfumature nella frase magari mettiamo dentro anche il contrario di ciò che stiamo dicendo. Ecco è un modo completamente diverso da quello americano che si interroga su "What's the Point", che va subito al punto e semplifica un po' tutto.

Rispecchia l'approccio proprio alla vita.

Quindi chi entra nella Lingua italiana entra davvero anche in un orizzonte nuovo. Questo credo che sia affascinante, per gli americani.

Molto formativo per i ragazzi, al di là dell'aspetto lessicale, diciamo così... tecnico.

Quindi voi state facendo una magnifica operazione davvero, che non riguarda solo la Lingua, ma l'incontro tra Culture e io sono stato contentissimo di questa chiacchierata così interessante per tanti aspetti e ti ringrazio veramente dal profondo del cuore per quello che state facendo come Dirigenti Scolastici, per quello che stai facendo tu, per quello che sta facendo l'Ambasciata, insomma, che è un lavoro straordinario per la promozione della nostra Lingua e della nostra Cultura e per il rapporto tra i due Paesi.

Io ti ringrazio anche perché senza gli Istituti di cultura, comunque, non esisterebbe la promozione culturale del sistema Italia.

Grazie Maria.

Prego.

colo 34



almeno otto anni, è obbligatoria

di mezzi, hanno diritto di
di.

o diritto con borse di studio,
lenze, che devono essere attribuite